



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

N° 20, 4 | 2014
Il diritto militante

Giovanni Pedrini (a cura di), *Studia Orientis. Venezia e l'Oriente: un'eredità culturale*

Luca Zuccolo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/1823>

DOI: 10.4000/diacronie.1823

ISSN: 2038-0925

Editore

Association culturelle Diacronie

Notizia bibliografica digitale

Luca Zuccolo, « Giovanni Pedrini (a cura di), *Studia Orientis. Venezia e l'Oriente: un'eredità culturale* », *Diacronie* [Online], N° 20, 4 | 2014, documento 20, Messo online il 01 décembre 2014, consultato il 24 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/diacronie/1823> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/diacronie.1823>

Creative Commons License

20/

RECENSIONE:

Giovanni PEDRINI (a cura di), *Studia Orientis. Venezia e l'Oriente: un'eredità culturale*, Vicenza, Editrice Veneta, 2013, 382 pp.

a cura di Luca ZUCCOLO *

Fin dalle origini della sua potenza marinara Venezia è stata definita “porta d'Oriente”, non solo per i suoi stretti rapporti politico-diplomatici e commerciali con i *Basileus* Bizantini o con i Sultani Ottomani, ma soprattutto per l'ampia mole di *transfer culturali* che la Repubblica Veneta ha saputo tracciare tra la laguna e il Mediterraneo Orientale. Di questi scambi ampie tracce sono conservate negli archivi della Serenissima, come ci testimonia l'interessante contributo curato da Giovanni Pedrini qui presentato.

Frutto del convegno di Studi Orientalistici, tenutosi a Vicenza il 1 Giugno 2013 presso la Biblioteca Internazionale “La Vigna”, il volume *Studia Orientis* fa parte della serie *Hodoeporica* e si propone come la terza pubblicazione emersa dal progetto coordinato da Nico Veladiano¹ in collaborazione con i Dipartimenti di Studi sull'Asia e l'Africa Mediterranea e di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca'Foscari di Venezia, la Biblioteca Internazionale “La Vigna”, il consorzio di Pro Loco Astico-Brenta, i comuni di Precalcino e Monticello Conte Otto, la Fondazione Masi e la Regione Veneto. La raccolta composta da quattro saggi ha il fine e il merito di rendere

¹ Nico Veladiano è consulente per attività di informazione, comunicazione e marketing culturale, collabora con quotidiani e riviste ed è coordinatore di numerosi progetti tra cui la collana *Hodoeporica*. Da più di un ventennio si interessa di temi etico-filosofici relativi ai processi evolutivi del genere umano. Tra le sue principali pubblicazioni si segnalano: VELADIANO, Nico, *Ilfilodargento*, Vicenza, Editrice Veneta, 2002; ID., *Solo il silenzio è giusta voce*, Vicenza, Editrice Veneta, 2008; ID., *Il settimo sogno di Giovanni*, Vicenza, Editrice Veneta, 2011. Utili informazioni sull'autore e sulla sua attività culturale si possono anche trovare nel sito internet: URL: < http://www.nicoveladiano.it/Sito_ufficiale_di_Nico_Veladiano/Home_page.html > [consultato il 21 giugno 2014].

disponibili fonti inedite e non della lunga storia di Venezia mettendo in risalto alcuni aspetti del suo lungo rapporto con l'Oriente Ottomano e non solo. Infatti, come sottolinea Roberto Ciambetti – Assessore della Regione Veneto – nella presentazione del volume, «interrogarsi nel legame con l'Est, vicino come lontano, studiare l'imprinting d'oriente a Venezia non significa solo ricercare segni del passato, noti come no, quanto vedere come questo passato oggi ritorni di attualità»². Questa affermazione posta come incipit all'opera, sembra essere il suo filo conduttore che frequentemente riappare nelle pagine dei quattro saggi che con mirabile profondità e acume studiano aspetti tra loro diversi ma al tempo stesso integrati di una relazione secolare che ha visto negli scambi culturali tra Venezia e l'Impero Ottomano in tutte le sue mille sfaccettature un canale privilegiato di reciproca conoscenza. Comprensione che ancor oggi, attraverso lo studio delle fonti più vicine a noi ci permette di penetrare un mondo altro, come la Turchia e il Vicino/Medio Oriente, la cui storia recente e passata si intreccia a doppio filo con la nostra ma che troppo spesso e scarsamente conosciuta o capita.

Studia Orientis, pertanto, pur concentrando la sua attenzione su fonti e documenti veneti, permette al lettore di spaziare su un mondo culturale molto più vasto passando dalle regioni Azere all'Isola lagunare degli Armeni, per dirigere, poi, nuovamente il lettore agli ampi spazi della regione siro-mesopotamica e iraniana, facendogli percorrere le antiche vie carovaniere attraverso i racconti odeporeici dei viaggiatori/“studiosi” della Serenissima, fino a trasporlo su di un livello altro con lo studio della musica Ottomana.

Da un lato, quindi, troviamo Venezia quale centro culturale ed editoriale di età moderna, fortemente attivo e interessato alla conoscenza approfondita dell'Oriente; dall'altro lato, invece, si trova il vasto Impero Ottomano, analizzato – in quest'occasione – attraverso le sue “periferie” più che nei suoi centri testimoniandone, anche grazie allo studio della musica ottomana, la sua complessa e multiforme realtà. Il saggio di apertura di Giampiero Bellingeri³, *Sull'area d'Azerbaigian: qualche stilla*

² CIAMBETTI, Roberto, in PEDRINI, Giovanni (a cura di), *Studia Orientis. Venezia e l'Oriente: un'eredità culturale*, Vicenza, Editrice Veneta, 2013, p. 11.

³ Professore di Lingua e Letteratura Turca e Filologia Uralo Altaica presso l'Università Ca'Foscari di Venezia, Giampiero Bellingeri si occupa di letteratura contemporanea di Turchia e nella sua attività scientifica segue in modo peculiare la ricezione della cultura ottomana e persiana a Venezia e in Europa tra XV e XVIII secolo. Traduttore tra gli altri di Nazim Hikmet, Orhan Pamuk, Yahya Kemal e dei classici turcofoni, di Persia, azerbaigiani, turkmeni e di transcaucasia, vede tra le sue più recenti pubblicazioni l'edizione bilingue del catalogo della mostra *Venezia e Istanbul in epoca Ottomana/Osmanlı Döneminde Venedik ve Istanbul*, Electa, 2009, e il volume: BELLINGERI, Giampiero, *Nedim: la Canzone d'Istanbul nel primo Settecento. Odi, canti, liriche dal Corno d'Oro*, Milano, Ariele, 2012.

dalle fonti venete⁴, è certamente il più significativo esempio di quanto appena detto. Grazie alle “stille” recuperate e descritte dal Prof. Bellingeri, infatti, il lettore è in grado di viaggiare fino al lontano Azerbaijan e di osservare quali fossero i legami tra la laguna e il Mar Caspio utile mezzo per conoscere il popolo Azeri e la sua cultura ancora troppo poco conosciuta e spesso appiattita sugli interessi energetici di una regione ricca di petrolio e gas naturale ma anche di una ricca e varia storia.

A bilanciare – si potrebbe dire – e completare questo intervento troviamo il saggio di Boghos Levon Zekian⁵, *Venezia, il luogo delle ‘rivelazioni’ della Provvidenza per gli Armeni*⁶, in cui, lo spazio caucasico si amplia toccando le antiche regioni del Regno Armeno. L’autore analizzando l’arrivo e la stabilizzazione degli armeni Mechitariti nella laguna di Venezia sottolinea l’importante ruolo relazionale e di mediazione tra Oriente e Occidente svolto dagli Armeni, proponendo un modo, certamente, nuovo per conoscere gli Armeni e la loro cultura, ma anche per comprenderne le dinamiche culturali Diasporiche e i loro concetti di Stato e Comunità.

Ancora più ampio è lo spazio indagato da Giovanni Pedrini nel terzo saggio della raccolta, *Carovane d’Oriente. Mercanti, viaggiatori, missionari sulle vie carovaniere tra Siria, Mesopotamia e Persia*. Grazie alle fonti odepatiche venete, ottimamente integrate e comparate con quelle di altri viaggiatori e mercanti europei quali Pedro Teixeira, Jean-Baptiste Tavernier, Jean Thèvenot e Jean Chardin, l’autore ci conduce nel lungo viaggio attraverso le principali vie carovaniere che univano l’Impero Ottomano nella sua regione del Vicino Oriente – Siria e Mesopotamia – e la Persia, principale canale per giungere alle più lontane regioni indo-cinesi. Le vie carovaniere e le descrizioni dei viaggiatori veneto-europei, infatti, sono un ottimo canale per gli scambi, siano essi commerciali o culturali. Lungo le pagine e i racconti di mercanti e viaggiatori della Serenissima, Pedrini ci propone e commenta non solo un racconto di viaggio ma soprattutto l’attenta analisi etnografica e culturale operata sulle popolazioni di volta in volta incontrate lungo il cammino. La narrazione odepatica, quindi, non è solo volta a consigliare – quale *vademecum* – il mercante e il viaggiatore, ma si propone come utile strumento per conoscere realtà fino ad allora praticamente

⁴ BELLINGERI, Giampiero, «Sull’area d’Azerbaijan: qualche stilla dalle fonti venete», in PEDRINI, Giovanni (a cura di), *Studia Orientis*, cit., pp. 29-74.

⁵ A lungo docente di Lingua e Letteratura Armena all’Università Ca’Foscari di Venezia, attualmente Boghos Levon Zekian insegna Istituzioni Ecclesiastiche Arme al Pontificio Istituto Orientale di Roma e compie ricerche sull’impatto della civiltà classica nella formazione dell’ideologia dell’Armenia Cristiana. Tra i suoi ultimi contributi ricordiamo: ZEKIYAN, Boghos Levon, VACCARO, Luciano, *Storia religiosa dell’Armenia. Una cristianità di frontiera tra fedeltà al passato e sfide del presente*, Milano, Centro Ambrosiano Ed., 2010.

⁶ ZEKIYAN, Boghos Levon, *Venezia, il luogo delle ‘rivelazioni’ della Provvidenza per gli Armeni*, in PEDRINI, Giovanni (a cura di), *Studia Orientis*, cit., pp. 75-102.

sconosciute o quanto meno conosciute solo attraverso la lente degli stereotipi. Sebbene anche le narrazioni dei viaggiatori sei e settecenteschi non siano prive di linee d'ombra e di pregiudizi orientalistici, come ci dimostra Pedrini sono anche un utile strumento di conoscenza delle vaste regioni vicino-orientali, le quali, sebbene parte dell'Impero Ottomano, sono forse le meno note. Ancora una volta le fonti venete, opportunamente contestualizzate e inserite nel panorama europeo, sono un ottimo strumento di conoscenza dell'altro ottomano-persiano grazie all'analisi accurata di viaggiatori/esploratori antesignani delle spedizioni etno-antropologiche e sociologiche moderne.

Mutato lo spazio, che ritorna ad essere quello della capitale ottomana, ma senza abbandonare la ricca messe di fonti veneziane, l'ultimo saggio presentato da Giovanni De Zorzi – *Vivere a Costantinopoli con le orecchie bene aperte. Giambattista Toderini (1728-1799) e la "musica turchesca"* – presenta un'interessante analisi della musica Ottomano-turca, attraverso il trattato di Giambattista Toderini e la sua contestualizzazione con opere affini quali i trattati di Wojciech 'Ali Ufki Bobowski e Dimetrius Cantemir. Questo saggio di musicologia risulta di notevole interesse non solo per le nozioni sugli sviluppi della musica ottomana ma anche per le descrizioni degli strumenti e per l'analisi del ruolo della musica nel "rito" Mevlevi.

Il volume qui presentato, che si completa con una bibliografia dettagliata, alla fine dei singoli saggi, e di un apparato fotografico molto utile e interessante per inquadrare gli argomenti trattati, nonché di alcuni spartiti di musica ottomana, tratta di incontri, di viaggi, di relazioni e di scoperte. Si propone come una descrizione di quella vasta e articolata rete di interconnessioni culturali e non solo che partendo dalla città lagunare si sono estese su tutto l'oriente ottomano-persiano, permettendoci, oggi, grazie allo studio delle fonti venete, una migliore e più approfondita conoscenza di una regione che molto ha dato a Venezia e all'Europa sia in termini culturali che umani, durante tutto il corso della sua lunga storia e ancora oggi.

Utile agli specialisti ma rivolto ad un pubblico di lettori certamente più ampio, il volume curato da Pedrini si prospetta come un libro di notevole interesse storico culturale e come un valido tassello nelle continue relazioni tra Oriente e Occidente consentendo una migliore e rinnovata comprensione di quell'Oriente ottomano a noi così vicino e ancor più chiaramente parte del nostro sostrato culturale europeo.

*** L'autore**

Luca Zuccolo è dottore in Storia Contemporanea presso il SUM (Istituto Italiano di Scienze Umane) di Napoli. Già dottore magistrale in Storia d'Europa (Bologna, 2008), il suo campo di ricerca si rivolge allo sviluppo della modernità durante l'ultimo secolo dell'Impero Ottomano, al confronto/scontro tra modernità e tradizione in un contesto cosmopolita e allo sviluppo dei movimenti sociali che hanno preparato l'avvento della società turca contemporanea. È il referente di *Diacronie* per la storia turca e ottomana.

URL: < <http://www.studistorici.com/2010/12/01/luca-zuccolo/> >

Per citare questo articolo:

ZUCCOLO, Luca, «Recensione: Giovanni PEDRINI (a cura di), *Studia Orientis. Venezia e l'Oriente: un'eredità culturale*, Vicenza, Editrice Veneta, 2013, 382 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Il diritto militante*, 29/12/2014,

URL:< http://www.studistorici.com/2014/12/29/zuccolo_numero_20/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.
redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Elisa Grandi – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.